



## INSIEME PER CAMMINARE

# SINTESI PER IL CAMMINO DIOCESANO

### “...far germogliare sogni” [D.P., n. 32]

“...La difficoltà è nel passaggio dall’essere parrocchia all’essere comunità.  
L’arrivo della pandemia ha soffocato il chicco di grano  
che stava germogliando tra i rovi” [da una sintesi parrocchiale]

“Il Sinodo è un atto di coraggio, come quello che Dio ha sperimentato  
nei confronti dell’umanità” [un post-it anonimo, tra quelli raccolti nelle Parrocchie]

“dalla crisi... una nuova stagione per la vita della Chiesa” [da una sintesi parrocchiale]

“Questa esperienza sinodale è stata generativa” [una Sindaca]

“In Chiesa voglio la primavera” [Luca, giovane diversamente abile]

“Vorrei una Chiesa più profumata”,  
“come l’odore della casa dei nonni” [Federica, Francesco, due bambini]

“...che puzzi meno di boomer” [un ragazzo in un tavolo parrocchiale di Giovanissimi]

“...che profumi di conforto, che punti in alto, ponendosi in ascolto dei non credenti, dei deboli,  
di chi ha pensieri differenti da quelli cristiani e di noi giovani, che rappresentiamo la voce del  
futuro” [un giovane, in una consultazione parrocchiale].

**Isaia, 43, 19: “Ecco, faccio una cosa nuova:  
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”**



L’immagine di copertina è quella dell’Opuscolo creato dall’equipe sinodale della Diocesi di Bari-Bitonto, per accompagnare i gruppi di consultazione (<https://camminosinodalebaribitonto.it/>). “Insieme per camminare” è un rimando al titolo delle *Linee programmatiche d’impegno pastorale per l’anno 1986-’87* offerte profeticamente dal Vescovo don Tonino Bello alla sua comunità.

## INDICAZIONE SINTETICA DEL CONTENUTO

### 1) INTRODUZIONE – RILETTURA DELL’ESPERIENZA SINODALE

#### 1.1) Tappe fondamentali, punti di svolta, dati quantitativi

Più di 13.700 storie ascoltate: dai bambini ai sindaci, dai presbiteri alle persone con ritardi cognitivi, dagli studenti a chi fa la spesa al mercato, dagli operatori pastorali a chi vive un’altra Confessione, dai consacrati ai giovani della movida, dalle persone malate ai giornalisti, dai detenuti ai laici impegnati, dai giovani a chi è servito dalla Caritas...

#### 1.2) Sorprese, conferme, acquisizioni

Il Sinodo come “occasione” per (a) ricomporre il mosaico del Noi dopo la Pandemia; (b) utilizzare la narrazione per passare dai vissuti al discernimento comunitario; (c) reinterpretare la mistagogia e lasciarci ancora stupire dalla Chiesa.

### 2) I CONTRIBUTI RACCOLTI – RICONOSCERE/INTERPRETARE

#### 2.1) RICONOSCERE/I. Chiesa di Bari-Bitonto, “diventa quello che sei”!

#### 2.2) RICONOSCERE/II. Nella pluralità delle voci, alcuni tratti fondamentali

Desideriamo una Chiesa che vive un clima fraterno e familiare, in un rapporto paritetico tra presbiteri e laici, ove il Vangelo orienta a nuovi stili di vita, senza paura del cambiamento, sbilanciata verso il mondo e le sue domande attuali.

#### 2.3) RICONOSCERE/3. Una inversione necessaria: dare voce ai compagni di viaggio con cui siamo in debito di ascolto

Non dobbiamo chiederci ‘chi sono quelli che abbiamo lasciato ai margini’, ma dobbiamo chiedere a loro chi siamo noi e chi dovremmo essere. *Alcuni progetti diocesani particolari*, per imparare dalla strada, dai bambini, dalle persone con disabilità intellettiva e da chi è in carcere. Senza dimenticare giovanissimi, scuole, persone ammalate e povere

- a) Ascolto su strada - Progetto: “La tua storia conta” [allegato 1]
- b) Ascolto dei bambini – Progetto: “Un sinodo con i disegni” [allegato 2]
- c) Ascolto delle persone con difficoltà di apprendimento e ritardi cognitivi – Progetto “Mostraci il tuo volto” [allegato 3]
- d) Ascolto dietro le sbarre – Progetto “Il carcere come palestra di sinodalità” [allegato 4]
- e) Aspettative e proposte dei ragazzi e dei giovanissimi
- f) Le persone con malattia/anzianità/disabilità, in casa (privata o di cura)
- g) Voci di persone povere o straniere servite nelle mense o dalla Caritas

#### 2.4) INTERPRETARE. Le risposte dei tavoli, filtrate con la griglia dei punti sinodali

### 3) CONCLUSIONI (SCEGLIERE). PROPOSTE CONCRETE RISPETTO AI NUCLEI TEMATICI

#### Nuclei 1-3 (Compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola)

##### a) CHE IL CAMMINO SINODALE DIVENTI ‘STILE’

Proposta: Puntare su una formazione qualificata e diffusa di laici e presbiteri che, in ogni comunità, possano supportare il percorso di ascolto/discernimento.

##### b) CREARE COMUNITA’, PROMUOVENDO ESPERIENZE DI FRATERNITA’ INTERGENERAZIONALE E DI PASTORALE INTEGRATA

Proposta: Destruire e ripensare i modi dello stare insieme, mettendo insieme, anche in spazi e tempi informali/familiari, le diverse fasce d’età, i diversi gruppi, le parrocchie, i territori.

#### Nucleo 4 (Celebrare)

##### RIVITALIZZARE CATECHESI E LITURGIE, PER RIDARE SPIRITO ALLA VITA

Proposta: Formazione congiunta (laici e presbiteri) sia a livello biblico-teologico a livello antropologico-sociale, per una qualificazione insieme ‘alta’ e ‘concreta’, capace di formare anche rispetto ai temi scottanti dell’attualità.

#### Nuclei 5, 6, 7 (Corresponsabili nella missione e del dialogo con la società e le altre Confessioni)

##### ESSERE UNA CHIESA “APERTA”: PER IMPARARE DAGLI ALTRI, DAL MONDO, E SOPRATTUTTO DAGLI ULTIMI

Proposta: I Vescovi tengano conto di questa urgenza, avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.

#### Nuclei 8, 9, 10 (Autorità/partecipazione, Discernere/decidere, Formarsi alla sinodalità)

##### RIPARTIRE DA NUOVI STILI COMUNICATIVI, NUOVI PROTAGONISMI E REALE DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Proposta: La Chiesa universale e quelle particolari abbiano in coraggio di dare più spazio ai giovani, alle famiglie e al genio femminile (ai loro linguaggi e le loro esigenze). Gli organismi di partecipazione assumano lo stile del discernimento sinodale come metodo di reale ascolto e decisione comunitaria.

## INDICE ALLEGATI

### ALLEGATO 1: Ascolto su strada - Progetto: “La tua storia conta”

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza**
  - 1.1) Perché la strada?
  - 1.2) Come? Con che tipo di formazione?
  - 1.3) Dove e con chi? Circa 600 persone ascoltate tra mercati e movida
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**

**Una Chiesa dal duplice volto: capace di accoglienza, ma con ancora tante forme di chiusura**

  - 2.1) Mi piace perché...
  - 2.2) Mi ha deluso perché...
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): sogni e proposte.**
  - 3.1) Desideri di ‘strada’, per la Chiesa del futuro
  - 3.2) Alcuni racconti particolari, che ci hanno segnato
  - 3.3) Prospettive che riteniamo utili, non solo per la nostra Chiesa diocesana

### ALLEGATO 2: Ascolto dei bambini – Progetto: “Un sinodo con i disegni”

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza**
  - 1.1) Rilettura: “*Vogliamo una Chiesa colorata*”
  - 1.2) Gli strumenti: La costruzione di una particolare “Scheda visiva” di consultazione
  - 1.3) I dati: circa 2800 ascoltati
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**

**Il fascino delle sintesi visive**

  - 2.1) Gli elementi ricorrenti. “*La diversità come ricchezza*”
  - 2.2) Che cos’è la Chiesa? “*Casa, famiglia, pace, orchestra*”
  - 2.3) Cosa ci piace e che cosa vorremmo di diverso, più bello? “*Ci piace com’è*”
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): Sogni e proposte**

“*Vogliamo una Chiesa colorata, aperta, coinvolgente, attenta ai poveri*”

### ALLEGATO 3: Ascolto delle persone con difficoltà di apprendimento e ritardi cognitivi – Progetto “Mostraci il tuo volto” [video con voci di persone diversamente-abili]

### ALLEGATO 4: Ascolto dietro le sbarre –Progetto “Il carcere come palestra di sinodalità”

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto delle due esperienze**
  - 1.1) I detenuti ci scrivono (una lettera collettiva dal penitenziario)
  - 1.2) Tra *stretching, bilanciare, vogatore e tapis roulant*. Un percorso per i minori in carcere
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**
  - 2.1) Una Chiesa divisa tra dono e potere
  - 2.2) Se siamo in carcere, è anche perché non siamo stati aiutati
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): Sogni e proposte.**
  - 3.1) Una dimensione ‘parrocchiale’ in Carcere (con liturgie aperte a chi sta fuori)
  - 3.2) Più aiuto verso chi ha bisogno e maggiore accoglienza per le famiglie di chi è in carcere
  - 3.3) Un feedback dai Cappellani e dagli operatori sinodali

## INTRODUZIONE – RILETTURA DELL’ESPERIENZA SINODALE

### 1.1) Tappe fondamentali, punti di svolta, dati quantitativi

Più di 13.700 storie ascoltate: dai bambini ai sindaci, dai presbiteri alle persone con ritardi cognitivi, dagli studenti a chi fa la spesa al mercato, dagli operatori pastorali a chi vive un’altra Confessione, dai consacrati ai giovani della movida, dalle persone malate ai giornalisti, dai detenuti ai laici impegnati, dai giovani a chi è servito dalla Caritas

Nella prima sezione del nostro Sito sinodale (<https://camminosinodalebaribitonto.it>) abbiamo posto una [Timeline \(con relativi allegati\)](#)<sup>1</sup> che si snoda dal 7/10/2021 ([Lettera dell’Arcivescovo per l’avvio del Cammino](#)) al 26/04/2022 (data in cui questa sintesi è stata discussa con il Consiglio presbiterale e pastorale diocesano). Il cambio recente dell’Arcivescovo, che sta ancora conoscendo la realtà diocesana, la grandezza e disomogeneità del territorio, unite alla Pandemia, non hanno reso facile l’inizio del percorso, che ha dovuto superare diversi scetticismi, non solo da parte di alcuni presbiteri, ma anche da parte di un certo laicato [“ma veramente credete che valga la pena perderci tempo?” (M., laica impegnata); “un processo sinodale che ci chiede di raccogliere riflessioni che non arriveranno mai al Papa!” (un giovane del XII Vicariato)<sup>2</sup>].

“La sfida è profetica: far passare il futuro attraverso la *strozzatura* del presente” – ci incitava Mons. Giuseppe Satriano. Allora, l’equipe diocesana si è aggrappata ad un motto, **“un passo solo, ma tutti insieme”**. Era il titolo della prima lettera inviata alle comunità (12/11/’21), ma anche una scelta di fondo: ridurre la molteplicità degli stimoli legati ai 10 nuclei tematici sinodali, e proporre a tutta la Diocesi di iniziare lavorando *“solo” sull’interrogativo fondamentale*. Da qui sono partiti una serie di weekend di formazione per i coordinatori vicariali<sup>3</sup>; quindi la stesura dell’Opuscolo (cartaceo e on line) Insieme per camminare. Indicazioni per le consultazioni sinodali, accanto ad un Vademecum per i facilitatori/coordinatori, e alla Scheda-base, in cui abbiamo declinato in **forma narrativa** la domanda fondamentale:

- *penso ad un’esperienza ecclesiale che mi ha particolarmente segnato (in positivo o in negativo), in cui mi pare emergere quello che dovrebbe essere un autentico ‘camminare insieme’, un reale annuncio del Vangelo;*
- *scelgo un’esperienza sola da condividere: ad esempio un momento vissuto con persone della propria parrocchia, o di altre parrocchie (associazioni, movimenti), o con persone e gruppi normalmente lasciati ai margini o appartenenti a realtà esterne all’ambito ecclesiale (territorio, società, altre confessioni o altre religioni)*

Lo stile di base è stato conservato anche per la redazione di altre schede più specifiche, relative a consultazioni di ambito, affidate agli Uffici di Curia, mentre proposte diverse sono state fatte per alcune consultazioni più particolari, di cui daremo conto in seguito: Scheda per bambini e persone con difficoltà di apprendimento (allegato 2 e 3), Scheda per adolescenti, Indicazioni per le Scuole Superiori, Indicazioni per l’ascolto sul territorio e gli ambienti di vita, a cui aggiungiamo le esperienze del tutto particolari di consultazione fatta nel carcere (all. 4) e per strada, la mattina tra i mercati e la sera nella movida (all. 1).

La libertà, comunque lasciata, di organizzarsi come meglio si credeva, ha innescato un fiorire di proposte, per cui, in diversi casi, alla *Conversazione spirituale* si è preferito lo stile più informale del *World-café*; in alcuni casi si è proceduto a più giri di consultazione, lavorando anche sui 10 nuclei

<sup>1</sup> Attraversando i ritiri vissuti dal presbiterio (con la prof. R. Virgili, p. D. Ogliari, Mons. C. Cipolla), le Assemblee diocesane (con la prof. G. De Simone e Mons. E. Castellucci); l’incontro con S. Em. Cardinale Luis Antonio Tagle, le Lettere/Indicazioni di volta in volta date dall’Equipe diocesana sinodale, le date dei weekend di formazione per i facilitatori dei gruppi sinodali.

<sup>2</sup> Di volta in volta intrecceremo le affermazioni con parole realmente raccolte, che pur non rappresentando né la totalità, né la media di quanto ascoltato, sono esempi di voci e volti che abbiamo voluto riportare, perché la ‘sintesi’ resti ancorata al vissuto narrativo.

<sup>3</sup> Con Ilaria Magagna, <https://tarafacilitazione.com>

tematici sinodali; in altri casi si sono aggiunti questionari cartacei o on-line. Si è sentita, quindi, la necessità di creare una pagina facebook, in cui raccogliere le esperienze e far circolare i materiali<sup>4</sup>.

Possiamo dire che **il punto di svolta** (i primi di febbraio) è stato dato da una serie di coincidenze: lo scendere della curva pandemica, il motivarsi dei presbiteri e delle comunità, il sostegno dei vicari e dei facilitatori zionali, il movimento sui social, che ha innescato la consapevolezza che l'ascolto sinodale era possibile e bello.

**Il risultato quantitativo** ci pare ancora stupefacente: **98 Parrocchie (l'80% del totale)** ci hanno comunicato il risultato di almeno una consultazione, ascoltando in tutto più di 9800 voci; a cui vanno aggiunte 16 Scuole Secondarie, numerose realtà laicali, e le consultazioni di strada. Per un totale orientativo di circa **13.700 persone**, di cui **2800 bambini** (in un conto per difetto), **94 detenuti**, **164 persone malate/anziane** o con impedimenti fisici; **85 persone servite dai Centri Caritas**.

## 1.2) Sorprese, conferme, acquisizioni

Il Sinodo come “occasione” per (a) ricomporre il mosaico del Noi dopo la Pandemia; (b) utilizzare la narrazione per passare dai vissuti al discernimento comunitario; (c) reinterpretare la mistagogia e lasciarci ancora stupire dalla Chiesa.

a) Superate le resistenze e lentezze iniziali, l'esperienza dei gruppi sinodali è stata vissuta dai più come **occasione propizia per tornare ad incontrarsi**, riavviare cammini ecclesiali precedentemente interrotti a causa della pandemia. Hanno **funzionato bene** sia la **metodologia** di consultazione che l'indicazione di rendere il più **eterogenee** possibili le **presenze ai tavoli**. Particolarmente apprezzata è stata la scelta del confronto in piccoli gruppi, in cui regalarsi vicendevolmente il tempo necessario ad un ascolto autentico, libero da pregiudizi, ricco di meraviglia per la scoperta/riscoperta delle persone nelle comunità. La consapevolezza sperimentata di essere ascoltati ha lasciato emergere ciò che spesso resta sepolto nei singoli individui. La positività delle esperienze vissute ha aiutato a **ricomporre**, dopo l'emergenza sanitaria, il **mosaico del “Noi”** comunitario e si è trasformata in richiesta corale di tornare ad incontrarsi, con scadenza periodica, **secondo questa formula**.

b) L'utilizzo dello **stile narrativo** ha consentito di **superare i limiti dei confronti argomentativi**. Un racconto non si nega a nessuno. Si può essere contrari ad un'idea, non ad una storia. Due concetti possono essere inconciliabili e divisivi, ma **due vissuti possono sempre unirsi in una trama**. In maniera diversa, sia lo stile del *World-café* sia lo stile della *Conversazione spirituale*, ci ha consegnato/confermato la consapevolezza che l'impollinazione delle intuizioni e il tessuto dei racconti è decisivo, se si vuole arrivare ad una **unità nelle differenze** e ad una proposta condivisa. Abbiamo trovato **fondamentale il secondo momento** (*raccolta di quanto emerso: dall'io al noi*). Evitare la sintesi-elenco dei diversi temi e cogliere l'intreccio delle narrazioni (*a partire da quanto ci ha colpito e risuona come 'comune', nell'ascolto dello Spirito*), ci ha portati più facilmente alla terza fase, alla scelta del passo concreto. Il passaggio finale è emerso da sé (Lc 24, 32-33), come visione improvvisa e inedita di un diverso modo (possibile) di abitare, insieme, il sogno del Regno.

c) Diciamo, inoltre, che è stato bello, ritrovare (in questo partire dall'esperienza e non dai concetti) alcuni aspetti della scelta mistagogica che la Diocesi di Bari-Bitonto ha portato avanti negli anni, sotto la guida di Mons. Mariano Magrassi e Mons. Francesco Cacucci.

La restituzione della bellezza di quanto raccolto, la affidiamo ad alcune voci dell'equipe diocesana:

*“lo stupore negli occhi di chi ho incontrato” - “adulti e bambini, che si scoprivano capaci di raccontarsi nella semplicità, nella gioia e nella profondità” - “il fiume in piena che veniva fuori da chi aveva voglia di narrarsi” - “la misteriosa ri-velazione di ciascuno” - “che emerge in maniera prorompente” - “l'incredulità e la meraviglia sui volti dei più lontani dalle realtà parrocchiali, alla notizia che Papa Francesco, attraverso questo cammino sinodale, volesse*

<sup>4</sup> <https://www.facebook.com/Insieme-per-camminare-Cammino-sinodale-Bari-Bitonto-100966235857118>

*conoscere il loro pensiero, i loro sogni per la Chiesa” - “un’esperienza sostenuta dalla semplicità di chi aveva voglia di provarci, senza indici di gradimento” - “mettendosi in gioco” - “l’immagine di una signora molto anziana, di quelle sempre presenti, sempre allo stesso posto, ogni giorno. La vedo silenziosamente muoversi, partecipare, scrivere con i pennarelli colorati, incollare la sua risposta alla domanda ‘Che Chiesa sogni?’. Una risposta che non ho letto, ma che ho colto in quel suo movimento lento, attivo. È la Chiesa che si rinnova, sempre” - “occorre il Vangelo, la radice. Ora più che mai” - “sta germogliando una cosa nuova, e ce ne siamo accorti”.*

**#laChiesaCheVerrà #PassioneCheContagia #laChiesaPuòStupirciAncora  
#SeCamminiamoInsiemeGeneriamoMeraviglie**

## 2) I CONTRIBUTI RACCOLTI – RICONOSCERE/INTERPRETARE/SCEGLIERE

### 2.1) RICONOSCERE/I. Chiesa di Bari-Bitonto, “diventa quello che sei”!<sup>5</sup>

*“Chiesa, che dici di te stessa?” - “Noi siamo dono di Dio: un dono che Lui ha fatto a noi stessi” - “Camminare insieme è, quindi, condividere la nostra umanità, riconoscere questo dono, volgere lo sguardo verso gli altri (anche a chi è lontano dall’esperienza di vita cristiana)” - “L’esercizio della narrazione, quel narrare umano che ci parla di noi e del bello che ci abita, ci ha raccontato il nostro essere parte di un intreccio più grande, ci ha rivelato che siamo collegati gli uni agli altri. Un dire di sé significativo che ha dato forma alla vita e ha aiutato a dare un senso a quello che siamo e viviamo” - “Il filo conduttore è sempre la Comunità. Ad essa è riconosciuto il dramma della rottura e, sempre ad essa la capacità di lenire, curare, ricucire le ferite” - “E, se le storie di vita stanno strette in una sintesi, questa rappresenta comunque un’istantanea delle nostre esperienze vissute” - “Chiesa, che Sinodo sogni? L’immagine della Chiesa che siamo” [da alcune sintesi Parrocchiali].*

Una delle evidenze emerse dalla consultazione dei diversi gruppi sinodali è la grande capacità che la **dimensione narrativa** ha di dare “sensibilità ed espressione dei propri desideri”, **risvegliando così i sogni** più profondi dei singoli e delle comunità. Leggendo una alla volta (e poi tutte insieme) le sintesi che ci sono pervenute, abbiamo colto come **ogni Parrocchia** e ogni realtà abbia espresso, nei vari livelli (racconto/discernimento/proposta), **un tratto particolare**, che da un lato costituisce già il suo **volto nascosto** e caratteristico (una comunità magari più attenta alla liturgia, una alla formazione o all’accoglienza, una più ricca di presenza giovanili, ecc.) e dall’altro, **proprio per questo, costituisce quello che desidera essere** sempre più. Anche per questo, oltre che per non disperdere la ricchezza ricevuta, abbiamo deciso che risponderemo singolarmente a quanti hanno inviato le sintesi: per **restituire loro lo specchio dei propri desideri**, e invitarli a diventare sempre più ciò che sono. D'altronde, però, tutti questi frammenti (per quanto sempre parziali, perché il cammino di ascolto è stato inevitabilmente incompleto), ci hanno rimandato un **volto-mosaico unitario**, che ci mostra - in un riflesso ideale - quello che la Chiesa di Bari-Bitonto vorrebbe essere. Lo tracciamo di seguito, mettendo in grassetto i termini, le espressioni, i macro-temi più ricorrenti nelle sintesi.

<sup>5</sup> Cfr. Mons. M. Magrassi, *Diventa quello che sei. Dal Battesimo ad una maturità di fede e coerenza di vita*, Elledici, Rivoli, 1983.

## 2.2) RICONOSCERE/II. Nella pluralità delle voci, alcuni tratti fondamentali

Desideriamo una Chiesa che vive un clima fraterno e familiare, in un rapporto paritetico tra presbiteri e laici, ove il Vangelo orienta a nuovi stili di vita, senza paura del cambiamento, sbilanciata verso il mondo e le sue domande attuali.

*“Una grande orchestra, perciò è bello, anche se non siamo tutti uguali” [Silvia, una bambina che ha disegnato vicino alla sua frase una Chiesa/arpa e tante note] - “Una sinfonia ecclesiale: una pluralità di modelli diversi, nel solco del cantiere del Concilio Vaticano II” [dalla sintesi dell’incontro dei docenti e ricercatori afferenti alla Facoltà Teologica Pugliese].*

Vorremmo essere sempre più una Chiesa fatta di **ascolto, incontro, accoglienza, vicinanza/prossimità, condivisione intergenerazionale e fraterna**. Una Chiesa **aperta** (in uscita), di tutti e per tutti, in cui **laici e presbiteri** camminano insieme. Una Chiesa **orante**, che mette al **centro Gesù** e il suo messaggio, la mensa del **Pane** e della **Parola**, l’attenzione ai più **fragili, la testimonianza, l’impegno**, ma che non dimentica il calore spirituale della **preghiera** (comunitaria e personale) e della **religiosità popolare**. Una Chiesa capace di **accompagnare** ed essere **attraattiva** anche per i cosiddetti **lontani**, mettendosi **al passo con i tempi e in mezzo alla gente**. Una Chiesa-**Casa**, “*domus* condivisa”, **famiglia** (in cui “si vive un cammino di crescita e formazione che crea appartenenza”), **mamma**, “con grandi orecchie, occhi miti, tocco leggero, che non si stanca mai di accompagnare, indicare il cammino e mettere la tavola quando i figli ritornano”<sup>6</sup>.

In sintesi, si desidera incontrare una Chiesa che vive un **clima fraterno e familiare**, in un **rapporto paritetico tra presbiteri e laici**, ove il Vangelo orienta a **nuovi stili di vita**, senza paura del cambiamento, **sbilanciata verso il mondo** e le sue domande attuali.

Ma “il desiderio, nella sua accezione più alta (avvertire la mancanza di qualcosa e perciò porsi alla sua ricerca)”, ci porta anche non nascondere quelli che ci paiono i limiti, della Chiesa universale e della nostra particolare: le **resistenze** alle novità e **l’autoreferenzialità**; le forme di giudizio e arroccamento, che fanno disamorare vicini e lontani; la presenza persistente di **clericalismo e burocratizzazione** (anche tra i laici); liturgie e catechesi intellettualizzate, **ingessate**, impaludate; sacramenti e carità alle volte ridotti a **servizi erogati**; la **frammentazione** pastorale, generazionale, sociale (“disunione e non comunione”); la **poca povertà e trasparenza** nella gestione dell’economia e del potere decisionale; la paura e la **poca incisività** nell’affrontare **tematiche** scottanti e **complesse** come quelle legate ai temi **dell’omosessualità** e in generale della **morale coniugale**; e del rapporto tra **esperienza familiare e sacerdotale** anche in vista di un confronto aperto sulla questione del celibato; **l’incapacità** di vivere un reale **discernimento comunitario** e la non valorizzazione degli organismi di partecipazione; la **mancanza del protagonismo giovanile** nelle Parrocchie, sempre più stanche e con un’età media molto alta degli operatori pastorali: questo lo diciamo in maniera ancora più specifica per la nostra Diocesi e soprattutto per la città di Bari, dato che molti giovani tendono ad andare al Nord, per costruire il proprio futuro.

La consapevolezza di non essere “all’altezza della proposta cristiana” si fa “dolore che tocchiamo con mano”, quando passiamo dalle sintesi consegnate dai gruppi sinodali (in cui l’incontro e l’intreccio narrativo accolgono e smussano le ferite) alla lettura delle schede (più o meno anonime) restituite dai cosiddetti cristiani della domenica, o all’ascolto di chi è ai margini delle comunità, o alle storie dei cosiddetti lontani.

Anche per questo, stimolati dai Nuclei tematici I-II, abbiamo scelto di dare innanzitutto voce a coloro verso i quali eravamo e siamo *in debito di ascolto* [cfr. 2.3], mentre, nella fase di interpretazione [cfr. 2.4] e nelle proposte finali [cfr. 3], daremo maggiormente voce a quanto raccolto nei tavoli sinodali

<sup>6</sup> Da una sintesi parrocchiale che integra anche alcune voci e disegni di bambini.

### 2.3) RICONOSCERE/3. Una inversione necessaria: dare voce ai compagni di viaggio con cui siamo in debito di ascolto

Non dobbiamo chiederci ‘chi sono quelli che abbiamo lasciato ai margini’, ma dobbiamo chiedere loro chi siamo noi e chi dovremmo essere. *Alcuni progetti diocesani particolari*, per imparare dalla strada, dai bambini, dalle persone con disabilità intellettiva e da chi è in carcere. Senza dimenticare giovanissimi, scuole, persone ammalate e povere.

*“È inutile che ci interpellate: la Chiesa sa cosa c’è che non va, ma non vuole cambiare” - “Ho trovato più autenticità e accoglienza nel volontariato laico” - “Sono parte attiva della comunità ma non posso fare da madrina, perché separata” [voci raccolte al mercato] - “La Chiesa mi piace com’è” [voce di tanti bambini] - “Vorrei una Chiesa dove posso camminare e non mi sgridano” [un ragazzino con autismo] - “Dio è speranza, ma la Chiesa no” [una persona detenuta].*

Dall’inizio ci ha accompagnato la certezza di una necessaria inversione della prospettiva: troppo poco chiedere alle Comunità di interrogarsi sui propri compagni di viaggio o su come viene ascoltato chi non ha di fatto voce dentro le mura parrocchiali. La risposta non poteva che essere autoreferenziale o retorica. Per questo, come equipe sinodale, stimolati anche dal nostro Arcivescovo, abbiamo individuato alcuni ambiti rispetto ai quali eravamo già certi di essere *in debito di ascolto* e abbiamo scelto di dare loro voce. “Periferie in cattedra”, si potrebbe dire. O, forse, meglio ancora, un tentativo di iniziare a scardinare la logica vicini/lontani, dentro/fuori, margini/centro, basso/alto. Non potendo dar conto di tutta la ricchezza raccolta, abbiamo allegato a questa sintesi quattro esempi di questi laboratori: (a) strada, (b) bambini, (c) persone con difficoltà di apprendimento, (d) carcere. Non abbiamo avuto modo di fare una sintesi/allegato più accurata di altri tre macro ‘luoghi’ comunque attenzionati, di cui diremo qualcosa: (e) ascolto dei ragazzi e giovanissimi, anche nelle Scuole; (f) ammalati (g) persone servite dalla Caritas. Altre consultazioni aperte ad altre ‘categorie’ apparentemente extraecclesiali (sindaci, lavoratori, appartenenti ad altre confessioni, ecc.) le abbiamo integrate nella [sezione 2.4](#) e in quella finale ([sezione 3](#)), relativa alle proposte.

#### a) ASCOLTO SU STRADA - Progetto: *La tua storia conta* [Allegato 1]

**Più di 600 persone incontrate in alcuni mercati rionali e luoghi dello shopping e della movida serale**, attraverso tecniche che abbiamo appreso con una formazione specifica, propria degli operatori di strada e di cittadinanza attiva. Un grande banner con il titolo *La tua storia conta*, attirava l’attenzione dei passanti. Tre cartelloni: *‘mi piace’, ‘mi ha deluso’, ‘desidero’*; post-it da consegnare a chi liberamente si sentisse appellato dall’invito a contare e rac-contare. E gli operatori sinodali pronti a mettere in moto l’ascolto.



Andare per strada, perché... Gesù per primo ha vissuto lo stile dell’itineranza, annunciando il Regno. Perché, dopo la Resurrezione, il Cristianesimo nasce come movimento di “uomini e donne, appartenenti a questa via” (At 9,2). Andare per strada per trovare la vita reale, per vincere la comodità di chi si fa solo cercare, cosa che crea disparità, superiorità. Per riscoprirci pellegrini e meravigliarci di tutti i compagni di viaggio che solo la strada regala.

A fronte di molte persone indifferenti o respingenti, l’esperienza ha superato le aspettative, manifestando un naturale bisogno di dialogo tra la gente e con la gente.

Dalle storie e dal discernimento che abbiamo fatto dopo l’ascolto è emerso **un volto duplice delle Chiesa: in parte ancora bella**, nonostante tutto (per la sua offerta di spiritualità, accoglienza, familiarità, attenzione alle povertà), **in parte deludente** (per il troppo

chiacchierare/giudicare/scandalizzare e il poco fare; il troppo materialismo e la poca essenzialità; staccata dalla realtà e dai bisogni; poco coerente; chiusa alle famiglie ferite e irregolari e al mondo LGBT). Abbiamo raccolto anche molti desideri e narrazioni, che, in controluce, propongono e rilanciano proprio ciò che trovano mancante.

### b) ASCOLTO DEI BAMBINI – Progetto: *Un sinodo con i disegni* [Allegato 2]

Più di 2800 bambini consultati in alcune Scuole Primarie e 29 Parrocchie, per lo più tramite la narrazione ‘visiva’ proposta nella Scheda per bambini e persone con difficoltà di apprendimento creata dall’equipe sinodale diocesana (dall’analisi del *logo del Sinodo*, attraverso domande-stimolo, fino al disegno della *Chiesa che vorrei*). Rimandando all’allegato 2, mettiamo qui a lato solo 3 esempi: un cartellone scolastico in cui i bambini chiedono l’ascolto degli ultimi; uno tra i tanti disegni che propongono una Chiesa-Casa;



una foto-sintesi in cui un gruppo di catechesi, mettendosi in cerchio e tenendo in alto un pennarello, commenta plasticamente: **“vogliamo una Chiesa colorata”**. Aggiungiamo, prendendo da altre richieste ricorrenti, **calda, spaziosa, allegra; con Gesù in mezzo a noi**; dove possiamo **fare cose divertenti**; con le **porte sempre aperte** (anche per chi ha un’altra religione); con **giardini** in cui stare all’aperto e far giocare tutti, e zone dove raccogliere giocattoli, vestiti e cibo **per i “bambini poveri”**.



Resta – come dice una sintesi parrocchiale – che “agli occhi dei piccoli la comunità appare più bella e più accogliente di quanto sembri a noi adulti”. Prova ne è che, in fondo, la maggior parte dei bambini dice: **“la Chiesa mi piace proprio così com’è”** [“...perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”, Mt 11,25].

### c) ASCOLTO DELLE PERSONE CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E RITARDI COGNITIVI – Progetto *“Mostraci il tuo volto”* [Allegato 3]

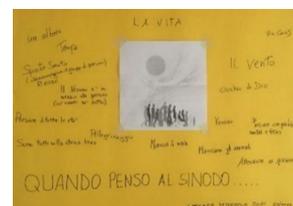
Questa consultazione (portata avanti per lo più da *Associazioni di e per persone con ritardi cognitivi o autismi*) ha usato la stessa Scheda visiva dei bambini. Però, i soggetti adulti (con disabilità intellettiva) e quanti, pur non uscendo di casa, erano in grado di **auto-filmarsi**, sono stati sollecitati ad aggiungere ai disegni dei **piccoli video**. Inoltre, in alcuni incontri specifici, sono stati creati momenti di tipo esperienziale con **danze, canti gestualizzati e laboratori manuali** sul tema dell’ascoltare e del camminare insieme. Rimandando al video allegato, in cui si ascoltano voci di persone diversamente abili e si vedono alcune attività, mettiamo solo una sintesi visiva a lato, riassumiamo quanto raccolto: **“vogliamo una chiesa luminosa e verde, dove stare tutti insieme e fare tante cose belle (disegnare, ballare, laboratori, giocare, pregare, fare festa, stare uniti)”** - **“Una Chiesa sinodale, e anche cattolica”** - ha detto nel suo auto-video una giovane con sindrome di down, facendo sorridere tutti.



### d) ASCOLTO DIETRO LE SBARRE – [Allegato 4]

#### Progetto *‘Il carcere come palestra di sinodalità’*

Mentre le 80 persone della *Casa circondariale per maggiorenni* hanno scritto una Lettera aperta, nel Carcere



minorile si è svolto un percorso di più mattinate, in cui, utilizzando come metafore *stretching*, *bilanciere*, *vogatore* e *tapis roulant*, i ragazzi sono stati condotti ad analizzare innanzitutto i loro pesi/ferite e le risorse del camminare insieme, per poi arrivare quindi ad una lettura della Chiesa e una proposta per la Chiesa. La lettera degli adulti è dura e fa pensare. Emerge una chiesa divisa, che da un lato è capace di attenzione ai poveri e di accoglienza, dall'altro lato è arroccata nel potere, e spesso del tutto inutile (“se siamo in carcere, è anche perché non siamo stati aiutati”, dice una voce). E viene chiesta **almeno più attenzione e meno giudizio per le loro famiglie**.

I ragazzi, invece, sono passati dalla iniziale diffidenza/curiosità allo stupore (“ma proprio noi volete ascoltare?”). Le regole del gioco dell'ascolto li hanno aiutati, mentre parole e silenzi hanno arricchito soprattutto quanti erano lì per raccogliere le loro voci. “Credo che Dio si interessi a me perché a Dio manca la fragilità dell'uomo, manca la fisicità, manca l'errore che io ho e lui non ha” (ha detto un detenuto). “Noi abbiamo capito che abbiamo sbagliato, ma perché dobbiamo stare qui tutto questo tempo?” – chiedono in molti. La loro proposta è spiazzante e audace: **che la Cappella del carcere diventi una vera e propria Parrocchia**, nella quale vivere momenti celebrativi e sacramentali, aperti anche ai familiari. Una specie di piccola comunità che accolga anche chi è fuori e non solo chi è dentro.

#### e) ASPETTATIVE E PROPOSTE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANISSIMI (più di 4000)

Appuntiamo qui una ricchezza infinita, raccolta secondo due diversi canali.

##### 1) *Una Chiesa sensibile (Tavoli sinodali per adolescenti, sui 5 sensi) - Ufficio Giovani diocesano.*

Con questa scheda sono stati ascoltate, in piccoli gruppi, circa **600 voci della fascia 12-17 anni**, appartenenti a circa 25 Parrocchie e/o Associazioni. Inseriamo in questo gruppo anche quanti sono stati ascoltati tramite l'ACR diocesana, che ha utilizzato un questionario “a misura” dei ragazzi.

Cosa emerge? Una **Chiesa bifronte**: da un lato (e per alcuni) luogo di relazioni, belle testimonianze e protagonismo, dall'altro lato (e per altri) luogo noioso e chiuso. In sintesi i giovanissimi delle nostre comunità desiderano una Chiesa che

- **“affini il tatto**, per sfiorare le ferite di chi soffre, toccare/scuotere le coscienze” e per “mettere il dito nelle questioni contemporanee che spesso evita” (omosessualità, comunità LGBT, aborto, questioni interculturali, ministerialità femminile);  
*[proposta: formarsi insieme, anche confrontandosi con esperti laici su questi temi];*
- **“mantenga il gusto** delle relazioni e della festa”  
*[proposta: creare spazi intergenerazionali, “fare rete”, con momenti di ‘uscita’ e anche interazione tra gruppi];*
- **“puzzi meno di boomer”<sup>7</sup> e “profumi più di conforto**, puntando in alto e ponendosi ascolto dei giovani che rappresentano la voce del futuro”  
*[proposta: maggiore “spazio” per i giovani: inteso sia come luoghi più ampi e sempre aperti, in cui potersi incontrare e “vivere la proprie passioni”, sia più protagonismo, magari applicando ogni tanto il metodo della “classe capovolta”: inversione di ruoli tra educatori e ragazzi];*
- **“abbia uno sguardo radicale”**, in particolare sull'orizzonte degli esclusi e del creato;  
*[proposta: rendere i giovani primi testimoni in questo, magari tramite le Caritas parrocchiali o le associazioni territoriali];*
- **sappia ascoltare** e comunicare in maniera “innovativa”.  
*[proposta: utilizzare la tecnologia, i canali social, il digitale, i blog e farli gestire ai ragazzi].*

<sup>7</sup> Definizione ironico/spregiativa con cui i giovanissimi chiamano di chi è nato negli anni del ‘baby-boom’ (tra il ‘46 e il ‘64) e ha una mentalità ormai superata.

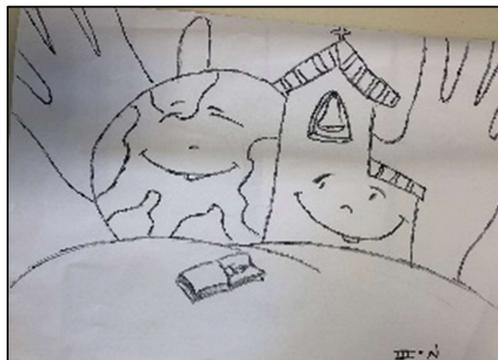
## 2) La Chiesa vista dalla Scuola.

Sono stati ascoltati, per lo più tramite gli insegnanti di Religione, gli studenti/studentesse di 15 Scuole Secondarie Superiori e una Media, sparse sul territorio diocesano, per un totale di circa 3500 alunni. In una scuola sono stati sentiti anche una quarantina di insegnanti. Una consultazione complessa (avendo a che fare con gli aspetti burocratici, la laicità dell'ambiente e la diversità socio-culturale dei ragazzi).

Le modalità sono state:

- due Schede guida, prodotte dall'equipe sinodale, dall'Ufficio scuola e dall'Ufficio giovani;
- il metodo dei “*portatori di parola*”, utilizzato anche per la consultazione di strada (*La tua storia conta*);
- percorsi creati da singoli insegnanti di religione ed inseriti nella loro progettazione;
- un Vicariato che ha messo in rete gli educatori e i docenti di religione del Liceo di un paese.

Possiamo dire che, per lo più, le narrazioni riportano un vissuto abbastanza simile a quello emerso nei tavoli sinodali ecclesiali dei giovanissimi. Da un lato, ricordi/aspetti positivi legati alla “atmosfera familiare”, ad esperienze di appartenenza a Gruppi parrocchiali (“la chiave per aprire la Serratura della nostra Felicità”, dice una ragazza; a lato la sintesi visiva di una classe che unisce in un abbraccio Chiesa-Mondo) o ad attività (vissute) di volontariato e collaborazione con il territorio; dall'altro lato i limiti di una Chiesa dai linguaggi noiosi



e poco stimolanti, ancora attaccata al denaro e incapace di trattare con equilibrio gli aspetti legati al mondo della scienza; ma soprattutto una Chiesa incoerente e poco attenta a chi è diverso e fragile. Emerge **maggiormente**, rispetto alle consultazioni parrocchiali, **il dato di una religiosità privata, staccata dalla Chiesa-Istituzione; e il dato della delusione** rispetto ai preti (che alle volte paiono vivere la loro vocazione come un lavoro), ma anche rispetto ai laici e ai coetanei la che frequentano (#superarePregiudiziEdEvitareAtteggiamentiBigottieCompetitivi). Riportiamo le parole di Simone, che rappresentano quelle di tanti: “le questioni di interesse giovanile sono state ‘appaltate’ ad agenzie che nulla hanno a che fare con la Chiesa e con cui soprattutto non si fa rete. Temi come l'affettività, la sessualità, la pace, l'ambiente sono rimasti fuori”. Invece, un altissimo gradimento è viene espresso dai ragazzi sul linguaggio e sull'azione di Papa Francesco.

*Tra i passi concreti proposti:* “nuove forme di condivisione e comunicazione del messaggio cristiano, mediato culturalmente col tempo presente e la società”; creazione di spazi di confronto sulla vita quotidiana e sulle tematiche su cui la Chiesa dovrebbe avere più tolleranza e sollecitudine; “accettare chi è diverso, nei fatti non solo a parole” (in particolare emerge il tema dell'omosessualità e della disabilità), per “tirare fuori da ciascuno il meglio di sé e non solo i propri limiti”.

**In ogni caso, l'esperienza è stata molto positiva:** gli studenti hanno apprezzato molto il metodo sinodale e chiesto di poterlo utilizzare più spesso. Hanno trovato stimolante, inoltre, il confronto tra percorsi di vita (e fede) diversi. La percezione è che talvolta ci siano maggiori riserve/filtri presenti in noi adulti/educatori quando ci troviamo nella condizione di interpellare i ragazzi su specifici temi come la loro visione della Chiesa, appunto, e che invece i ragazzi attendano solo un input per narrarsi, e che ne abbiano un gran bisogno.

## **f) LE PERSONE CON MALATTIA/ANZIANITÀ/DISABILITÀ, IN CASA (PRIVATA O DI CURA)<sup>8</sup>**

Sono state raggiunte per lo più tramite i MSSC, o da altri operatori, o da Alcune associazioni. È una abitudine diocesana quella di dare loro la voce durante la *Giornata del malato*, ma la Pandemia ha reso tutto più difficile. In ogni caso, da un lato sono stati “entusiasti di sentirsi presi in considerazione”, dall’altro in molti hanno lamentato di sentirsi “invisibili” e “dimenticati anche delle vecchie amicizie della parrocchia”. Quasi tutti vivono la preghiera grazie alla TV e alla Radio e gradirebbero sia **maggior presenza fisica dei membri della comunità** (non necessariamente legata alla distribuzione dell’Eucarestia) sia, magari, un **aiuto nell’utilizzo di sussidi tecnologici** che potrebbero tenerli maggiormente legati alle esperienze parrocchiali. Diversi di loro (soprattutto anziani) lamentano una Chiesa poco accogliente e rimpiangono “i vecchi tempi”, ma è bello vedere come tanti chiedano attenzione non tanto e non solo per se stessi, ma per i giovani. Le persone sorde (inserite nei tavoli parrocchiali con l’aiuto di interpreti) lamentano la non conoscenza della lingua dei segni, soprattutto da parte dei sacerdoti.

Non mancano figure edificanti di spiritualità profonda, radicata nel silenzio orante, che ci ricordano che “la malattia è paradigma dell’uomo bisognoso di Dio” e che la morte fa parte della vita (“i funerali dovrebbero essere celebrati con più gioia”). E persone che ci invitano a **rovesciare il paradigma per cui “noi” serviamo “loro”**: “**anche noi possiamo** rendere gloria a Dio con la nostra vita, e camminare insieme ai sacerdoti, sostenendoli, pregando per loro, perché essi sono un grande dono del Signore” (Rosa). “Anche i sofferenti possono portare i pesi altrui: sanno come farlo a partire dalla propria esperienza di vita complicata e conoscono il valore dei piccoli gesti di aiuto che tutti possiamo sempre fare. Così possono essere ‘segno’ nelle comunità per “**in-segnare**” il valore della relazione e della comunione” (Floriano).

Colpiscono le risposte di alcuni **malati di Alzheimer**, che riescono ancora a cogliere quanto **la liturgia** sia coinvolgente, parli al loro corpo più che alla mente; o che rimandano al valore dell’offerta (in tutti i sensi). Una voce del tutto particolare, infine, è quella che viene dalle *Case di cura e riposo* gestite da Fondazioni diocesane. Segnaliamo quella di un Hospice per malati terminali e di una Casa-alloggio per malati di AIDS, di **una comunità terapeutica** per recupero di persone in stato di dipendenza. Da quest’ultima ci viene **l’indicazione a formare degli educatori di strada** capaci di intercettare e accompagnare giovani che rischiano percorsi di devianza.

Al contrario di quanto ci si aspetterebbe, al di là della visione della Chiesa-Istituzione, emerge grande gratitudine (“se ascolto la parola Chiesa la prima cosa che mi viene in mente è una realtà che costruisce in terra il Regno”; e ancora: “l’Hopice mi ha aiutato a sentire Dio più vicino e presente”). Le proposte vanno in direzione soprattutto di una presenza sacerdotale, per l’assistenza spirituale (sia nelle case private che in quelle di cura) oltre che a momenti di fraternità che facciano sentire più legati alle comunità.

## **g) VOCI DI PERSONE POVERE O STRANIERE SERVITE NELLE MENSE O DALLA CARITAS**

Ci siamo trovati più impreparati rispetto a questo tipo di ascolto e la Pandemia non lo ha favorito. Non è facile per le famiglie e le persone ‘servite’ aprirsi. Chi è più legato alla Parrocchia, ritiene importante la vita sacramentale e “gli incontri comunitari che possono creare conoscenza reciproca”. Da parte di tutti emerge gratitudine per l’aiuto ricevuto. Alcuni vedono le nostre comunità più belle di quanto le vediamo noi. Doris (nigeriana, con una bambina piccola) per esempio dice: “vengo da un paese lontano, sono stata accolta da persone che non conosco e mi fanno sentire in famiglia. Il mio sogno sulla Chiesa? È che continuate così. Anche con altre persone come me”.

---

<sup>8</sup> Quanti potevano, si sono inseriti nelle consultazioni parrocchiali. Ci sono state anche comunità in cui le persone sorde sono state consultate con le altre grazie all’aiuto di interpreti divisi nei diversi tavoli.

Altre persone (tra quelle che vivono per strada), ascoltate tramite Associazioni e volontari, pur ringraziando sempre, segnalano il loro non essere credenti, o l'aver una religiosità propria, insieme a sfiducia nei confronti della Chiesa-Istituzione e alle volte verso Dio stesso.

SINTETICAMENTE SU QUESTO PUNTO: Abbiamo individuato molti compagni di strada con cui siamo in debito di ascolto, ma abbiamo fatto solo un primo passo. Il bello e il difficile sarà proseguire.

## 2.4) INTERPRETARE. Le risposte dei tavoli, filtrate con la griglia dei punti sinodali

Come detto dall'inizio, le Comunità sono state invitate a lavorare per lo più sulla domanda-base e stimolate ad arrivare alla proposta di un passo concreto. Solo alcune Parrocchie hanno lavorato su tutti gli ambiti e/o in particolare su uno/due tra essi (i più scelti: *Ascoltare, Celebrare, Discernere*). Altre consultazioni sono state fatte a livello cittadino o vicariale; e ulteriori tavoli (con attenzioni di ambito) sono stati organizzati o a livello diocesano (per esempio Sindaci, Presbiteri, Religiosi), o da alcuni Uffici di curia e altre realtà.

Ci limitiamo qui a mettere insieme quanto emerso in maniera trasversale, rileggendolo (a posteriori) a partire dalla griglia dei nuclei tematici.

**Compagni di strada, Ascoltare, Prendere la parola.** Abbiamo già detto come la richiesta corale sia stata quella di continuare con questo tipo di stile. Emerge, inoltre, fortemente, il bisogno di curare spazi informali di incontro spontaneo e di fraternità. Lì dove l'ascolto è riuscito ad intercettare anche la voce di chi non frequenta gli ambienti parrocchiali si è verificata l'occasione di una lettura approfondita dei cambiamenti del nostro tempo e delle criticità presenti nelle comunità parrocchiali. Estremamente fecondo, dove è stato sperimentato, l'incontro tra generazioni diverse. Si chiede pertanto di investire con forza attenzione e risorse strutturali e pastorali verso le fasce d'età che più difficilmente abitano gli ambienti ecclesiali. Target le giovani famiglie, naturale cerniera tra mondo adulto e nuove generazioni.

**Celebrare.** Ricorrente l'affermazione che ogni rinnovata vitalità e ogni riforma delle consolidate prassi ecclesiali deve nutrirsi alle fonti della preghiera personale e comunitaria, e dunque il bisogno di approfondimento delle Scritture, l'importanza della vita sacramentale, della formazione, dei ritiri. Particolare attenzione viene richiesta circa le diverse esperienze liturgiche, perché possano raggiungere e parlare realmente alla vita di coloro che vi partecipano. Si richiama la possibilità di creare anche prima o al termine delle celebrazioni festive spazi di conoscenza e convivialità fraterna.

**Corresponsabili nella missione.** Ritorna a tutti i livelli l'esigenza di "varcare i confini": sia dentro le parrocchie spesso frammentate in gruppi che non comunicano tra loro, sia tra parrocchie di uno stesso territorio, ma soprattutto muoversi oltre le parrocchie, verso la realtà sociale (rendendo le comunità "sentinelle del quartiere" e superando le vecchie categorie di interno/esterno, vicino/lontano, ecc.)

Gli itinerari di Iniziazione Cristiana devono diventare opportunità per rievangelizzare le famiglie e stringere nuove alleanze educative. Si richiede un rinnovamento radicale che metta al centro la vita delle persone, renda la proposta più dinamica e discontinua rispetto al modello scolastico, offrendo il messaggio evangelico nella sua semplicità ed essenzialità, calato nella vita di ogni giorno. Fondamentale la presenza di persone significative che aiutino a coniugare i percorsi interiori con le scelte concrete di vita e di fede.

**Dialogare nella Chiesa e nella società.** Continua la richiesta di modalità nuove per intercettare il mondo giovanile, che pare il più lontano dagli attuali vissuti comunitari. Da un lato la consapevolezza di utilizzare linguaggi antichi, logori, difficilmente decodificabili ai nostri giorni, dall'altro la

richiesta di esplorare nuovi canali e modalità di incontro. Il rischio nascosto è quello di confidare troppo nei mezzi, quasi fosse esclusivamente una questione di nuove tecnologie, senza porsi sul serio il problema di una verifica dell'autenticità dell'esperienza che si intende trasmettere.

Forte è anche la domanda di osmosi tra Comunità cristiana e mondo. Le Parrocchie si sentono chiamate ad una "diaspora dell'ascolto e del servizio" verso tutti coloro che oggi fanno più fatica a vivere. La consapevolezza è che tutti hanno diritto di essere accolti e bisogna lavorare perché nessuno corra il rischio di sentirsi escluso in maniera pregiudizievole (rimandiamo ai punti precedenti per lunga lista di "categorie" verso le quali siamo chiamati a spalancare le porte o alle quali far comprendere che le porte sono aperte e non c'è nessun impedimento al loro ingresso).

**Con le altre confessioni cristiane.** La Diocesi di Bari-Bitonto ha da secoli una vocazione ecumenica, data la presenza del Santo di Mira, San Nicola. Il tavolo sinodale ecumenico promosso dal relativo Ufficio di curia (tavolo con 36 partecipanti, di cui 12 non cattolici) si è mosso in questa direzione, confermando in desiderio di incentivare occasioni di vicinanza reciproca per accrescere la mutua stima e fiducia. Dai tavoli sinodali parrocchiali, però, emerge interesse/attenzione per un'accoglienza a 360° di tutte le religioni e culture.

**Autorità e partecipazione; discernere e decidere; formarsi alla sinodalità.** Emerge la necessità di rivitalizzare gli spazi istituzionali di partecipazione ed esercizio di corresponsabilità (assemblee e consigli pastorali), sempre più disertati e in alcuni casi del tutto assenti. L'esperienza sinodale e l'utilizzo di questo stile di discernimento può essere un'occasione per lavorare su questo versante.

### 3) CONCLUSIONI/SCEGLIERE. PROPOSTE CONCRETE RISPETTO AI NUCLEI TEMATICI

#### Nuclei 1-3 (Compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola)

##### a) CHE IL CAMMINO SINODALE DIVENTI 'STILE'

Questa è l'indicazione più frequente ed emersa praticamente da quasi tutti i gruppi di consultazione, o tra le proposte finali o nei feedback.

Continuare ad utilizzare a tutti i livelli il metodo della narrazione/discernimento fatto in piccoli gruppi

- perché il cammino sinodale diventi realmente un 'abito' di ascolto, di attenzione all'altro e di parresia;
- per ringiovanire la Chiesa e maturare coinvolgimento e responsabilizzazione anche nelle nuove generazioni;
- considerandolo anche un metodo da utilizzare anche in particolari momenti formativi e negli organismi di partecipazione, perché il discernimento sia realmente comunitario.

**Proposta: puntare su una formazione qualificata e diffusa di laici e presbiteri che, in ogni comunità, possano supportare il percorso di ascolto/discernimento.**

## **b) CREARE “COMUNITÀ”, PROMUOVENDO ESPERIENZE DI FRATERNITA’ INTERGENERAZIONALE E DI PASTORALE INTEGRATA**

La proposta/desiderio di esperienze di tipo intergenerazionale ed esperienze che mettano insieme diversi ambiti, gruppi, realtà in maniera integrata emerge quasi da tutte le sintesi, anche in quella presbiterale, sebbene ogni volta con sotto-proposte e sfumature diversificate.

Vogliamo puntare su una “prassi pastorale comunionale”, partendo sia da momenti di fraternità informale, celebrazione/preghiera, sia da laboratori sperimentali, dove bambini, ragazzi, giovani e adulti – “artigiani e testimoni di nuova umanità” –, possano mettere a disposizione i propri talenti per promuovere attività comunitarie, ma aperte a chiunque voglia partecipare:

- momenti ricreativi, pranzi o aperitivi comunitari, oratori/grest, campi scuola, cineforum, biblioteche, cineteche, teatro, concerti, jam session, mercatini solidali, domeniche particolari con nomi accattivanti (Domenica del saluto, Domenica dello sport, ecc.), Festival delle arti e dei talenti, Banca del tempo, Corsi/laboratori (di sartoria, pittura, artigianato, informatica [anche per anziani], inglese, canto, ballo), gite, pellegrinaggi, liturgie all’aperto, valorizzazione delle feste patronali, ecc.;
- proposte capaci di coinvolgere e attrarre tutti, cominciando dai più piccoli;
- promuovere maggiore conoscenza reciproca e creare legami di comunità;
- mettere insieme i carismi, le diverse vocazioni (laici, presbiteri, religiosi) e le risorse vivaci dei gruppi parrocchiali e delle realtà territoriali (“quando il cammino di conversione coinvolge tanto il clero quanto i laici, la comunità ecclesiale rifiorisce e si genera una dinamica per cui il clero stimola i laici e i laici stimolano, correggono e amano i pastori”).

**Proposta per la Chiesa italiana: Destrutturare e ripensare i modi dello stare in comunità, mettendo insieme, anche in spazi e tempi informali/familiari, le diverse fasce d’età, i diversi gruppi, le parrocchie, i territori.**

**Proposta concreta per le Comunità diocesane: individuare a livello parrocchiale o interparrocchiale un gruppo composto di persone di diversa età ed estrazione, per studiare cosa, di tutto questo, sia adattabile alla propria realtà e sostenere o avviare esperienze di questo tipo.**

### **Nucleo 4 (CELEBRARE)**

#### **NUOVI PERCORSI PER RIVITALIZZARE CATECHESI E LITURGIE**

Il desiderio di “una Chiesa che sappia passare dalla liturgia dell’altare alla liturgia della vita” emerge da tutti i tavoli sinodali, che si concretizza in una serie molto vasta di proposte, soprattutto nei casi in cui la consultazione ha messo al centro il nucleo ‘celebrare’ o la verifica del percorso di iniziazione cristiana. Mettiamo di seguito le indicazioni più ripetute o più originali, che possono sollecitare le singole comunità.

##### **a) Ripartire dall’attenzione ai ‘partecipanti’ alla Celebrazione eucaristica**

- Per esempio, curando l’accoglienza di quanti arrivano per partecipare alle liturgie domenicali, ma – soprattutto – a quelle straordinarie (funerali, battesimi, prime comunioni: eventi che normalmente sono il momento d’incontro anche con i cosiddetti ‘non praticanti’);

- favorendo il coinvolgimento di laici dedicati solo a questo servizio (che possano pensare, in alcuni momenti, anche ad eventuali coffee break sul sagrato, collegati a apposite ‘giornate del saluto’ e della conoscenza);
- osando sperimentare orari diversi da quelli abituali (per venire incontro alle esigenze delle famiglie) e, in alcuni momenti, anche luoghi diversi rispetto all’aula liturgica (all’aperto e/o dislocati sul territorio);
- riscoprendo/valorizzando anche i linguaggi non verbali (la dimensione del corpo e dei gesti, la musica – ma anche il silenzio –, l’uso del digitale, per promuovere il coinvolgimento dei giovani, il protagonismo delle famiglie dei bambini dell’IC).

#### b) **Preghiera e Parola**

- Senza dimenticare le forme di preghiera che ci ha consegnato la tradizione cristiana (Adorazione, Rosario, Liturgia della Parola), siano proposti anche Laboratori/Scuole di Parola, incontri di studio biblico, *lectio*, “Gruppi del Vangelo” (anche nelle case) e *fractio verbi*, in cui, il confronto tra noi e con la ricchezza della Parola, ci aiuti a superare l’anonimato delle classiche catechesi trasmissive.

Tutto questo si potrebbe svolgere anche a livello interparrocchiale, e in ogni caso dovrebbe prevedere orari e modalità che possano coinvolgere di più le famiglie

#### c) **Iniziazione cristiana**

Il cammino di iniziazione cristiana va ripensato

- utilizzando modelli più esperienziali/oratoriali;
- diventando volano pastorale e possibilità di accogliere e confrontarsi con molte famiglie. La quantità incredibile di disegni e proposte sinodali raccolte dalle mani e dalle voci dei bambini ci mostra come nella nostra Diocesi l’IC continui ad essere una grande possibilità/risorsa;
- provando anche a tenere insieme o in parallelo la formazione per i bambini e quella per i genitori (con eventuale affiancamento di genitori più adulti; vedi: Bottega dei genitori), eventualmente inserendo gli incontri di domenica, prima o dopo la messa, per coinvolgere più facilmente anche i genitori alla celebrazione);
- vivendo momenti (anche interparrocchiali) di formazione congiunta o fraternità, non solo tra catechisti ma anche tra questi e i genitori e i ragazzi (“i compagni di viaggio sono anche i bambini ai quali presto il mio servizio da catechista”, dice una voce);
- rilanciando la formazione dei Catechisti dell’IC (vedi punto seguente).

#### d) **Formazione/catechesi per giovani e adulti**

(#FermarsiPerFormarsi; #daUnaChiesadiTradizioneAunaDiConvinzione)

Insistere maggiormente su una catechesi insieme ‘alta’ (per la crescita di un laicato maturo), ‘fresca’, testimoniale, interattiva (per coinvolgere maggiormente i giovani), legata alla vita

- innanzitutto ma non solo per gli operatori pastorali;
- magari tenuta da esperti e fatta anche a livello interparrocchiale o vicariale o diocesano;
- che in alcuni momenti possa tenere insieme presbiteri e laici.

**Proposta per la Chiesa italiana: Formazione congiunta (laici e presbiteri) sia a livello biblico-teologico a livello antropologico-sociale, per una qualificazione insieme ‘alta’ e ‘concreta’, capace di formare anche rispetto ai temi scottanti dell’attualità.**

**Proposta concreta per la Diocesi: pensare ad una formazione condivisa (di tipo interparrocchiale o diocesano), guidata da esperti, che possa sostenere il bisogno di crescere sia a livello biblico/spirituale/teologico sia nella conoscenza di dinamiche interne alla Chiesa (ecclesiologia/liturgia/sacramenti/catechesi) ed esterne ad essa (formazione alla**

**vita sociale, politica, lavorativa, ambientale, ai temi scottanti di attualità, alle relazioni di aiuto nei confronti di chi è schiacciato da situazioni di fragilità, dipendenza o criminalità). Alcuni momenti formativi potrebbero essere vissuti insieme da laici e presbiteri.**

### **Nuclei 5, 6, 7 (Corresponsabili nella missione e del dialogo con la società e le altre Confessioni) ESSERE UNA CHIESA “APERTA”: PER IMPARARE DAGLI ALTRI, DAL MONDO, E SOPRATTUTTO DAGLI ULTIMI**

In forme e termini diversi, è un'altra esigenza emergente da molti tavoli sinodali. Mettiamo di seguito alcune proposte concrete che sono emerse e che possono essere di stimolo alle singole comunità.

- a) **Collaborare di più:** tra parrocchie, tra operatori pastorali di comunità vicine, tra giovani della stessa città, tra associazioni ecclesiali e/o comunità religiose che insistono sugli stessi quartieri (vedi esperienza della ‘tenda dell’incontro’.
- b) **Essere presenti nei luoghi in cui la gente vive e si incontra** (piazze, scuole, condomini, periferie), luoghi-carburante della Chiesa e non componenti esterne. Pensare, con il sostegno degli Uffici di curia e delle comunità religiose, attività decentrate (anche nei diversi quartieri), per instaurare un dialogo con le singole famiglie o creare momenti di preghiera, oppure organizzando marce, iniziative nel territorio per condividere temi sociali, etici, ambientali, attività di piantumazione di alberi e/o fiori, e salvaguardia del creato, proposte concrete per la pace e il contrasto alle diverse forme di mafia). Se non possiamo farlo tutti e subito, si potrebbero iniziare ad individuare dei luoghi/*hub* e delle “Sentinelle di quartiere”, come figure di collegamento operativo tra comunità e territorio: persone da iniziare ad individuare e formare in questa direzione.
- c) **Crescere nell’attenzione alle fasce più deboli**, con un approccio
  - o **in rete, anche con le altre realtà sociali e amministrative del territorio**, oltre che con le Scuole e le famiglie, avviando anche esperienze di ‘Tavoli permanenti delle realtà no profit’, ‘Osservatori’ ‘Consigli di quartiere’, ‘mappature’ territoriali condivise, Carte dei servizi delle diverse realtà associative presenti nella zona, eventi di conoscenza/osmosi (fiere conviviali, gazebo e/o tavoli di ‘sinodo sociale’), con il fine di arrivare a Sportelli di ascolto unitari);
  - o **più capillare e mirato:** con l’attivazione di nuovi punti di ascolto/aiuto o l’implementazione di quelli che già ci sono, grazie al supporto di tutti quelli che possono mettere a disposizione le loro **competenze laicali** (es. doposcuola, sostegno psicologico, servizio legali per adempimenti burocratico-amministrativi, ambulatori medici, inserimento lavorativo, aiuto nelle situazioni di ludopatia o di altre dipendenze, servizio mensa, attenzione alle famiglie di chi è in carcere, supporto al mondo sociale e del lavoro, anche creando creazione di tavoli di scambio e confronto con una rappresentanza del mondo dell’Unione Cristiana degli Imprenditori Dirigenti, del mondo Sindacale e del mondo Universitario);
  - o **meno caritativo/erogativo.** L’esperienza sinodale ci ha insegnato che la Chiesa non può limitarsi a dare beni o servizi, ma è chiamata a vivere il dono di un ascolto umile. I nostri Centri dovrebbero diventare sempre più ‘locande delle narrazioni’, capaci di **imparare dalle storie dell’altro** e tessere trame comunitarie.

- d) **L'ascolto sinodale negli ambienti di vita ci ha consegnato la fecondità del dialogo a tu per tu.** Si tratta, quindi, non solo di diventare sempre più accoglienti (inclusivi) e sempre meno giudicanti (“soprattutto rispetto a persone ferite da situazioni matrimoniali irregolari”), ma di imparare a cercare quanti non vengono più in parrocchia (“senza aspettare che vengano a chiedere aiuto e prima che sia troppo tardi”): persone ammalate o sole, famiglie impoverite, giovani delusi, nuclei disarmonici o vessati da mafie, malavita e ingiustizia sociale, per accogliere le loro storie e magari “proporre loro piccole attività e servizi che possano renderli protagonisti attivi nella comunità”.
- e) **Valorizzare la dimensione ecumenica e interreligiosa** della nostra Diocesi, includendo nelle esperienze di dialogo anche le altre confessioni, le altre religioni e culture e i cosiddetti non-credenti e condividendo, a livello ecumenico, sempre più percorsi anche informali di preghiera comune, di opere di carità vissute assieme e di approfondimento condiviso della Parola.
- f) **Rapporto con le amministrazioni e le realtà pubbliche.**  
L'esperienza diocesana di **consultazione dei sindaci** da fatto maturare anche delle proposte specifiche da parte degli stessi Amministratori pubblici, come
- attivare una piattaforma programmatica, all'interno del Piano sociale d'ambito, per coinvolgere i rappresentanti delle realtà religiose; oppure individuare un referente dei consigli comunali e uno delle realtà ecclesiali, in modo che possano lavorare in stretto contatto sul proprio territorio.
  - provare a programmare insieme almeno una attività annuale (da realizzare insieme, con finalità di tipo sociale, ambientale, di educazione alla legalità o altro, magari in occasione delle feste patronali), senza dimenticare di fare rete con le altre istituzioni laiche: scuole, terzo settore, associazioni sportive.
- L'esperienza di **consultazione dei giornalisti** (promossa dall'USMI ma con molte presenze diocesane) si è mossa anche in direzione della ricerca/richiesta di fare rete:
- più momenti di fraternità e socialità, in cui confrontarci tra noi, stare insieme anche alle nostre famiglie, formarci con le altre realtà cattoliche e non; adozione del metodo sinodale nella professione con incontri periodici tra giornalisti e rappresentanti di altre categorie, per verificare in particolare se la comunicazione procede nel senso della trasparenza e del sostegno alla dimensione della solidarietà

**Proposta per la Chiesa italiana: I Vescovi tengano conto di questa urgenza, avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.**

**Proposta concreta per la Diocesi: gli Uffici di Curia e l'Arcivescovo tengano conto, nella programmazione, di queste richieste/esigenze espresse dalle comunità.**

### **Nuclei 8, 9, 10 (Autorità/partecipazione, Discernere/decidere, Formarsi alla sinodalità) RIPARTIRE DA NUOVI STILI COMUNICATIVI, NUOVI PROTAGONISMI E REALE DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

L'attenzione più limitata data a questi nuclei ci dice in controluce quanto siamo poco abituati a ragionare in termini di partecipazione e discernimento comunitario. In ogni caso, emergono con chiarezza alcune necessità.

La partecipazione si costruisce a partire dal coinvolgimento, ma questo a sua volta esige che il protagonismo anche di chi finora rimasto, per ragioni diverse, ai margini.

È necessario scommettere su:

a) **Stili comunicativi più immediati sia *ab intra* che *ad extra*.**

Il richiamo è all'uso sia all'essenzialità del linguaggio, sia alle nuove tecnologie digitali, multimediali e social, video/podcast (ecc.), ma anche solo all'uso di cartelloni/messaggi lungo il perimetro esterno della parrocchia e/o sinergie con le forze giovanili (e gli insegnanti) presenti nelle scuole.

b) **Reale protagonismo di giovani e giovanissimi**

- “mettendo al centro la vita, le domande, i sogni delle nuove generazioni senza pregiudizi o indottrinamenti”;
- osando dare loro più spazio ai giovani, “attraverso azioni di responsabilità diretta”, anche in relazione a nuovi stili di vita e “progetti di economia sostenibile”.

c) **Centralità dei bambini e delle loro famiglie** (“la famiglia fa-miglia”),

- non solo oggetti di attenzioni pastorali ma coinvolti nell'organizzazione di esperienze (incontri, celebrazioni, momenti aggregativi) fatte su misura per loro;
- primi promotori di esperienze di carità, attenzione agli ultimi, accoglienza profughi (si propone: “una volta al mese aiutiamo la Caritas e diamo tempo a chi ha bisogno: noi bambini, con i nostri genitori”).

d) **Spazio al genio femminile**

- Perché possa essere “in prima linea nell'evangelizzazione e nella scelta dei temi pastorali”.
- Non mancano proposte che chiedono di ripensare il servizio diaconale e in generale l'importanza dei carismi al femminile.

e) **Locali parrocchiali sempre aperti**

... magari anche grazie alla presenza di laici attivi che, a turno, si offrano non solo di aprirli ma animarli (da qui anche la possibile crescita di “comunità meno parroco-centriche”).

f) **Ripensare forme e valore degli organismi di partecipazione**

**A livello parrocchiale, vicariale, diocesano:**

- o perché *non* siano solo luoghi di *consiglio* inteso come *mera funzione consultiva*, ma luoghi di reale discernimento comunitario, laboratori in cui – anche con l'aiuto dello stile sinodale e la costituzione di gruppi di studio – ideare, progettare, conoscere e valorizzare i diversi talenti e carismi, con sguardo sempre attento alle vicende del mondo e dei territori abitati (“ascoltare le realtà per meglio discernere i segni dei tempi in vista di una progettualità comune”; #SentireChiesaEMondoNelFrammento).
- o In particolare, il CPD tenga conto delle proposte provenienti dalla base (parrocchie/vicarie), cercando di essere sempre più attento alle esigenze di tutti.

**Per quanto riguarda la Curia e gli Organismi di partecipazione diocesani,**

- o dalla consultazione sia dei presbiteri che dei curiali emerge la necessità di passare dall'individualismo *singoli uffici* al *lavorare in comune*: coordinare le molteplici competenze, i personali carismi, i diversi progetti di ambito, le varie programmazioni, per ritrovare il senso dell'essere *insieme* a servizio della diocesi (per essere più Chiesa; la Curia viva un processo di conversione pastorale; a servizio della comunità:

camminare e progettare insieme, in comunione con il Vescovo con un orientamento comune e metodo comune, non più tanti brillanti ma un solo diamante”.

- Si propone una formazione di base per tutti gli operatori, organizzata di concerto da tutti gli uffici di curia; una programmazione e verifica congiunta dei progetti pastorali, che favorisca l'emergere delle esigenze ecclesiali da consegnare al Vescovo nella prospettiva del nuovo anno pastorale; un possibile decentramento delle esperienze e dei responsabili degli Uffici (più presenti sui territori), ma, anche, al contrario un maggiore supporto da parte di presbiteri e laici (e laiche) competenti (nell'ottica della maggiore compartecipazione e corresponsabilità).

**Proposta: la Chiesa universale e quelle particolari abbiano il coraggio di dare più spazio ai giovani, alle famiglie e al genio femminile (ai loro linguaggi e le loro esigenze). Gli organismi di partecipazione assumano lo stile del discernimento sinodale come metodo di reale ascolto e decisione comunitaria I Vescovi tengano conto di questa urgenza, avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.**

**Proposta concreta per la Diocesi: gli Uffici di Curia, gli Organismi di partecipazione diocesana e l'Arcivescovo tengano conto, nella programmazione, di queste richieste/esigenze espresse dalle comunità.**